

ALBERTO BUONFINO

TRENT'ANNI DI PAPIROLOGIA A LECCE (1992-2022):  
IL PATRIMONIO DEL MUSEO PAPIROLOGICO  
DELL'UNIVERSITÀ DEL SALENTO



## Abstract

The article focuses on the history of ancient materials acquired by the Centro di Studi Papirologici from 1992 to 2022 and now preserved in the Museo Papirologico of the University of Salento.

## Keywords

Papyri, ancient materials

Nell'ambito di un progetto di organizzazione, studio e digitalizzazione dell'archivio storico del Museo Papirologico dell'Università del Salento<sup>1</sup>, il *team* dello stesso Museo, sotto la supervisione dell'attuale direttrice P. Davoli, ha avuto modo di esaminare i documenti relativi alla storia della formazione della Collezione leccese: tutte le informazioni relative ad ogni singolo reperto, che sono inserite nel presente contributo, sono state recuperate dai documenti forniti dagli stessi antiquari.

Il Patrimonio acquistato a più riprese dal Centro di Studi Papirologici è collocato nel già menzionato Museo Papirologico dell'Università del Salento, inaugurato nel giugno del 2007 e diretto da M. Capasso fino al 2018, anno in cui la direzione dello stesso è stata affidata a P. Davoli.

Il Centro di Studi Papirologici dell'Ateneo salentino in trent'anni di vita ha costituito una Collezione di oltre 350 papiri in scrittura greca, demotica, ieratica, coptae, geroglifica, contrassegnati dalla sigla PUL ("Papyri Universitatis Lupiensis"), in gran parte ancora inediti<sup>2</sup> e appartenenti a Collezioni private messe in vendita da antiquari tedeschi, austriaci, inglesi, italiani, e acquistati da M. Capasso, attualmente Presidente onorario del Centro, tra il 1990 ed il 2017<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Per una storia aggiornata del Museo si veda M.C. CAVALIERI, *Il Museo Papirologico*, in M. Capasso (ed.), *Sessanta anni di Studi Umanistici nell'Università del Salento*, Lecce 2019, pp. 795-809.

<sup>2</sup> È in fase di pubblicazione il primo volume dei PUL, che conterrà l'edizione di papiri greci.

<sup>3</sup> L. MANGANARO, *La Collezione dei Papiri dell'Università degli Studi di Lecce*, in M. CAPASSO et ALII, *Dieci anni di Papirologia a Lecce. Il Centro di Studi Papirologici dal 1992 al 2002*, Napoli 2002, pp. 28-30.; P. MUSARDO, *Il Museo Papirologico: le collezioni e le attività*, in S. AMMIRATI et ALII, *Venti anni di papirologia a Lecce. Il Centro di Studi Papirologici dal*

Il primo grande lotto, costituito da 289 papiri, di cui 179 greci (PUL inv. G 1-178, 181, PUL ZEN 1)<sup>4</sup>, 107 demotici (PUL inv. D 1-107) e 3 ieratici (PUL inv. I 1-3)<sup>5</sup>, è stato acquistato nel 1999 presso il restauratore austriaco Michael Fackelmann, che donò inoltre al Museo un pettorale di mummia<sup>6</sup> in *cartonnage*, di epoca tolemaica, che rappresenta un collare *usekh*. I sopracitati frammenti di papiro, di epoca tolemaica, sono stati recuperati da *cartonnages* provenienti verosimilmente dal Fayyum: i papiri greci contengono testi generalmente in buone condizioni e talora con discreto quoziente di leggibilità; i papiri demotici restituiscono testi più estesi e in migliori condizioni rispetto a quelli greci e, in aggiunta, alcuni sono bilingui (demotico-greco). I papiri ieratici conservano piccole porzioni del “Libro dei Morti”.

Nel 1999 la Collezione leccese si è arricchita di altri 4 papiri, acquistati presso l'antiquario Charles Ede di Londra, di cui due greci e due copti: PUL inv. G 179 e PUL inv. G 180; PUL inv. C 1 e PUL inv. C 2.

Nel 2001 sono stati acquistati presso l'antiquario Serop Simonian di Amburgo 29 papiri greci (PUL inv. G 182-210), contenenti brevi testi documentari del II sec. a.C. e complessivamente in buone condizioni.

Al medesimo anno risale anche l'acquisto di 4 papiri dall'antiquario Ede: uno greco (PUL inv. G 211), databile al IV-V sec. d.C.; due copti (PUL inv. C 3-4), entrambi del VII-VIII sec. d.C. e uno ieratico (PUL inv. I 4), che è composto da tre frammenti combacianti contenenti estratti del “Libro dei Morti”<sup>7</sup> e risalenti al IV sec. a.C.

Nel 2002 il Centro ha acquistato dall'antiquario Gian Baldo Baldi di La Spezia cinque frammenti di papiri greci in discrete condizioni, contenenti testi documentari ascrivibili all'epoca tolemaica: PUL inv. G 212-216.

1992 al 2012. In appendice *Indice sommario e Indice dei collaboratori dei primi venti volumi dei «Papyrologica Lupiensia»*, Lecce 2012, pp. 22-27; N. PELLÉ, *Nuovi “materiali scrittori” e altre novità: ecco come cresce il Museo Papirologico*, «Il Bollettino. Periodico di Cultura dell'Università del Salento» III (2012), p. 7; N. PELLÉ, *PUL: nuove acquisizioni del Museo Papirologico dell'Università del Salento (2005-2013)*, «PLup» 23 (2014), pp. 71-84.

<sup>4</sup> M. CAPASSO, *Frammento di conto relativo a legumi (PUL inv. G 118)*, «PLup» 2 (1993), pp. 61-66; L. CRISCUOLO, *Frammenti di testi tolemaici dai Papyri Lupiensis*, «PLup» 2 (1993), pp. 51-60; P. PRUNETI, *Dai Papyri Lupiensis*, «PLup» 6 (1997), pp. 95-100; M. CAPASSO-N. PELLÉ, *Un nuovo papiro dell'archivio di Zenone*, «SEP» 6 (2009), pp. 25-27; M. CAPASSO, *La Collezione dei papiri dell'Università di Lecce: i materiali da cartonnages*, in B. PALME (Hrsg.), *Akten des 23. Internationalen Papyrologenkongresses, Wien, 22-28 Juli 2001*, Wien 2007, pp. 79-80.

<sup>5</sup> S. PERNIGOTTI, *Tre papiri ieratici della Collezione di Lecce (PUL I 1-3)*, «PLup» 10 (2001), pp. 217-223.

<sup>6</sup> B. SCOGNAMIGLIO, *Materiali archeologici conservati presso il Museo Papirologico dell'Università del Salento*, «SEP» 12 (2015), pp. 84-85.

<sup>7</sup> S. PERNIGOTTI, *Un nuovo frammento in ieratico con il “Libro dei morti” nei PUL*, «SEP» 1 (2004), p. 123.

Tra la fine del 2005 e i primi mesi del 2006 si colloca l'acquisizione di altri 23 frammenti di papiri documentari greci presso l'antiquario Simonian: PUL inv. G 217-241.

Ancóra una volta presso Simonian, nel 2006, è stato acquistato un lotto costituito da cinque papiri greci documentari, provenienti da *cartonnages* e datati al II sec. a.C. circa: PUL inv. G 242-246.

Al 2007 risale l'acquisto presso Ede di un frammento di papiro geroglifico risalente alla XIX dinastia (1320-1200 a.C.): PUL inv. H 2.

Nel novembre del 2009 la Collezione si è arricchita di un frammento di papiro greco (PUL inv. G 248) di II-III sec. d.C. Il frammento era di proprietà di Maurice Ayres, che lo acquistò nel 1970 e che poi entrò a far parte della Hasler Collection.

Ancóra presso Ede nel medesimo anno è stato acquistato un frammento di papiro geroglifico (PUL inv. H 3) del Nuovo Regno (1400-1200 ca.) proveniente dalla Collezione Hugh Stanley Russell, di cui entrò a far parte tra il 1960 e il 1970. Il frammento, costituito da 3 pezzi non contigui, restituisce parte del Capitolo 125 del *Libro dei Morti*.

Risale al 2017 presso la casa d'asta francese E.U.R.L. Boscher Encheres l'acquisto di un piccolo lotto costituito da numerosi frammenti di papiro con resti di scrittura geroglifica, risalenti alla fine del I millennio a.C.

Oltre ai preziosi materiali papiracei, la Collezione del Museo Papirologico conta altri significativi materiali strettamente connessi con il mondo della scrittura e della lettura nel mondo antico.

Risale al 2005 infatti l'acquisizione, presso l'antiquario Ede, di una iscrizione funeraria in greco (VUL inv. G 2); una lucerna con marchio di fabbrica in greco (VUL inv. G 1); un frammento di tegola con iscrizione latina (VUL inv. L 1); una tavoletta lignea in scrittura copta (TUL inv. C 1); una placchetta in *faïence* con impressione geroglifica (TUL inv. H 1); un *ostrakon* in calcare con un testo letterario in ieratico (OUL inv. I 1)<sup>8</sup>.

L'iscrizione funeraria proviene dalla Collezione di Kenneth W. Rendell (1943-). Si tratta di una tavoletta in calcare di provenienza incerta, probabilmente egiziana, databile al I sec. d.C.

La lucerna, appartenuta ad una non meglio individuata Collezione privata inglese, è databile all'80 d.C. ed è stata verosimilmente prodotta in Italia. Si tratta di una lucerna a serbatoio, in terracotta di colore beige, con due prese, collocate rispettivamente a destra e a sinistra del foro d'alimentazione, simmetricamente rispetto a quest'ultimo, sulla spalla del manufatto. Il piede reca

<sup>8</sup> Tutti i materiali, eccetto la tavoletta lignea, sono stati pubblicati da SCOGNAMIGLIO, *Materiali archeologici* cit., pp. 81-92.

un motivo a tre cerchi concentrici: in quello di raggio minore è inscritto, a rilievo, il marchio di fabbrica in greco ATIMETI.

Del medesimo lotto della lucerna faceva parte anche un frammento di tegola in terracotta di incerta provenienza e recante il marchio impresso della XIV Legione *Gemina*. Il frammento risale al II sec. d.C.

La tavoletta scrittoria<sup>9</sup> proviene dalla Collezione Kanstinger. Si tratta di un manufatto in legno del V-VI sec. d.C. e che restituisce almeno due testi copti, delineati in una scrittura incerta e non particolarmente accurata, su di una base di colore biancastro, di cui restano solo pochi residui. Sul lato A, infatti, si possono individuare due ampie colonne con parti largamente mutili di uno o due testi: la colonna di sinistra è parzialmente ricostruibile come parte di una preghiera rivolta a Dio; la colonna di destra menziona Dio ed Enoch. Il lato B sembra consistere in gran parte in una lista di nomi sacri che include Gesù, Giovanni, Michele, Gabriele ed Emanuele. Verosimilmente la tavoletta è attribuibile ad un ambiente scolastico: essa potrebbe essere parte di un taccuino di uno scolaro, come suggeriscono alcune caratteristiche fisiche del manufatto ed il tipo di scrittura dei testi su di esso delineati. Che essa facesse parte di un polittico si può ipotizzare grazie ai due fori circolari visibili nella parte alta della tavoletta, che dovevano servire per legare la singola “pagina” alle altre dell’insieme. Il tessuto grafico appare incerto e poco accurato: evidentemente lo scriba non era particolarmente abile. Si può pensare che si tratti di esercitazioni svolte da uno scolaro. Non si ravvisano elementi che inducano ad ipotizzare la presenza di più di una mano.

La placchetta votiva in *faïence* di colore verde proviene dalla Collezione privata G. Mustaki ed è databile al IV secolo a.C. Il testo, inciso prima della cottura e in caratteri geroglifici, menziona un sacerdote della località di Akhbit, antico nome delle paludi di Chemmis, nel Delta settentrionale. Si tratta di una località mai identificata con certezza e che potrebbe identificare un luogo mitologico.

L’*ostrakon*, appartenente ad una Collezione privata belga, è databile al Nuovo Regno e proviene quasi certamente da Deir el-Medina. Esso restituisce parti di due capitoli consecutivi di un’opera letteraria in ieratico nota come *La Satira dei Mestieri*. Si tratta di un’opera assai diffusa nel Medio Regno, ma nota fino alla fine del Nuovo Regno, in cui vari mestieri vengono descritti con ironia e con l’intento di metterli in cattiva luce se paragonati a quello dello scriba.

Nel 2006 sono stati acquistati presso l’antiquario londinese Ede due fram-

<sup>9</sup> N. CARLIG-A. DELATTRE, *Una tablette scolaire copte de Lecce: TUL inv. C 1*, «SEP» 11 (2014), pp. 41-44; G. FIORENTINO-M. PRIMAVERA, *Analisi xilologica della tavoletta lignea del Museo Papirologico dell’Università del Salento (TUL inv. C 1)*, «SEP» 11 (2014), pp. 45-48.

menti policromi di bende di lino<sup>10</sup> da *cartonnage* risalenti al IV sec. a.C. Ciascuna di esse raffigura, in una banda azzurra alla base della benda, il dio Anubis sdraiato, con le zampe anteriori distese e recante la piuma della dea Maat. Al di sopra di tale fascia si conservano parzialmente cinque colonne di testo geroglifico: «Parole pronunciate da Osiride e da Anubis per una buona e pura sepoltura per il Ka di Pa-sheri-uf-aa». Le bende sono inserite in una cornice di perspex e sono state acquistate tra il 1950 ed il 1970 dalla Collezione Hugh Stanley Russell.

L'acquisizione successiva risale al 2011 e riguarda un cono funerario<sup>11</sup> proveniente dalla sopra citata Collezione Russell (di cui entrò a far parte prima del 1970) ed acquistato presso Ede. Si tratta di un manufatto in terracotta risalente alla XXVI Dinastia (600 a.C. ca.). La base reca cinque linee di iscrizione geroglifica orientate da sinistra a destra, appartenente a Shepenmut, moglie del terzo profeta di Amon Padiamonnebnesuttawy.

Nel 2014 sono stati acquistati, ancora presso Ede, due *stili* appartenenti alla Collezione di Diana James, moglie di T.G.H. James, il primo Conservatore delle Antichità Egiziane presso il British Museum di Londra. Entrambi gli oggetti risalgono al II-III sec. d.C. Di essi, uno è di bronzo e decorato con una croce di Sant'Andrea incisa ed ha un'estremità appiattita; l'altro è in ferro, con un'estremità piatta e rettangolare.

Recentemente, nel 2017, presso Ede è stato acquistato un terzo *stilus* in bronzo, risalente al III sec. d.C. Lo strumento scrittoriale ha una decorazione a bande orizzontali, con una estremità appuntita e l'altra piatta e rettangolare. Esso faceva parte di una Collezione d'Arte londinese.

Nel 2022 la Collezione del Museo si è arricchita di una lucerna di epoca romana (I-II sec. d.C.) di provenienza italiana: essa ha nella valva superiore, in prossimità del foro di alimentazione, la raffigurazione di Eros. L'oggetto è stato acquistato presso Ede ed era precedentemente parte della Collezione privata della famiglia Comolli di Parigi, che l'acquistò tra il 1960 e il 1970.

L'acquisto di tutte le suddette antichità e la successiva nascita del Museo sono due momenti della vita del Centro di Studi Papirologici strettamente connessi: l'obiettivo principale, perseguito sin dall'inizio, è sempre stato quello di diffondere la conoscenza della Papirologia e dell'Egittologia attraverso corsi, conferenze e seminari, laboratori rivolti da un lato alla comunità accademica e dall'altro ad un pubblico esterno di varie fasce di età.

Università del Salento  
alberto.buonfino@unisalento.it

<sup>10</sup> SCOGNAMIGLIO, *Materiali archeologici* cit., pp. 88-89.

<sup>11</sup> *Ibidem*, pp. 82-84.

